

**A Marco**

*mio figlio*

Un pugno di fiori  
tra le mie mani, ora  
sono le tue mani che io  
stringo ed accarezzo dolcemente.

Un sorriso sorge tra le tue labbra.

Ma all'improvviso un grido  
il mio nome sussurrato  
tra i singhiozzi e poi  
una cascata di baci  
le mie carezze, e l'incubo  
è ormai lontano.

## **A mio figlio Mario**

Non t'addormento più sul mio seno  
odoroso di latte,  
non stringo più il tuo esile corpo  
tra le mie braccia  
come cesto di fiori di campo,  
le tue carezze sono sfuggenti  
i tuoi baci sono distratti,  
altre carezze ed altri baci  
t'attendono dietro l'angolo,  
va' io resto a guardare  
dallo spiraglio della mia finestra.

## A Rina

*a mia sorella Vittoria  
poco prima di morire*

L'uragano è passato, ha spazzato via  
ciò che impediva la sua folle corsa.

Il sole sfacciatamente illumina la terra,  
goccioline di pioggia brillano tra le foglie,  
come collane di diamanti.

Io guardo fuori, attraverso i vetri,  
poi guardo te, sorella mia amata,  
guardo il tuo volto triste,  
la tua mente di bambina è prigioniera  
di un corpo vecchio e malato.

Mi chiami mammina e ti stringi a me,  
chiedendomi il perché di tanto dolore,  
di così ingiusta sofferenza,  
non so rispondere e ti sorrido.

Ti accarezzo le braccia dolenti,  
dove gli aghi hanno scavato  
e ricamato grosse macchie azzurre  
e viola: sembrano papaveri scuri.  
Ti voglio bene, bambina mia, ma sono  
triste perché non posso far nulla per te.

Solo carezze e dolci baci sulle tue  
pallide e scavate guance e sussurrando  
ti voglio bene caccio via le lacrime.  
Le mie labbra si aprono ad un sorriso,  
una triste smorfia.